



Cividate Camuno, una delle sedi della cooperativa "Casa famiglia"

Darfo Boario Da un'idea di "Sloppy Joe"

La solidarietà è servita in tavola

Gli ospiti della cooperativa "Casa famiglia" hanno beneficiato di una domenica "alternativa". E i ragazzi di terza media hanno fatto i camerieri

S

Si moltiplicano le iniziative di solidarietà in vista delle feste del Natale. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Basta partecipare, attivamente: fare ed eserci, donare e non tirarsi indietro. E il Natale diventa festa per tutti, anche e soprattutto per chi vive sempre ai margini. Così, in questi giorni, è capitato di assistere a una delle tante iniziative di solidarietà: questa, però, fatta in modo assolutamente coinvolgente e, per certi versi, anche organica e strutturata. Si tratta del pranzo di solidarietà offerto agli ospiti della cooperativa "Casa famiglia" di Rogno, Cividate Camuno

di **Davide Alessi**

e Malonno. In tutto una quarantina di persone con altrettanti educatori, assistenti e volontari. Il fatto che sia stato offerto da un ristoratore, in una domenica di dicembre, è già di per sé eccezionale: si tratta, infatti, di domeniche "piene", nelle quali i ristoranti lavorano bene anche per la clientela turistica. Ma Fabio Scalvinoni, che gestisce la sua catena di ristoranti della famiglia "Sloppy Joe", ha invitato nella bella sala Antica Fonte delle Terme di Boario i ragazzi della cooperativa e li ha ospitati e serviti. Ma questo non è bastato. Con l'aiuto della moglie,

Francesca Ferrando, che insegna alla Scuola Media S. Dorotea di Cemmo, ha coinvolto nel progetto i ragazzi della classe terza, che sono diventati, per una domenica, camerieri, assistenti in cucina, addetti al ricevimento, esperti nelle pulizie. Si tratta di ragazzi che solitamente trascorrono la domenica rincorrendo il pallone o altri giochi e che hanno invece inseguito un altro sogno: quello di dare un sorriso a tante altre persone. Lo hanno fatto dopo aver approfondito un percorso civico, evidentemente nella scuola, cercando di capire il valore della solidarietà, del volontariato e della sussidiarietà. la loro soddisfazione, al termine dell'importante e impegnativa esperienza, è stata grande: "Dare agli altri liberamente - hanno detto - è prima di tutto una gioia nuova. Ci si trova con le mani più piene di cose positive e con

il cuore più allegro". Fabio Scalvinoni, da parte sua, si schermisce e fatica a dire che questa - anche questa - è opera sua: "Tutti, se vogliono, possono fare qualcosa - aggiunge - perché di eccezionale non c'è nulla. Basta fare senza troppi pensieri e alla fine ci si accorge di rendere felici gli altri". Fabio, infatti, all'indomani del terremoto che ha dolorosamente colpito l'Abruzzo, non ha esitato un secondo in più: non appena ha avuto l'occasione è partito con i volontari della Procivil Camunia e, con l'aiuto dei suoi chef, ha impiantato una splendida cucina da campo che ha dato da mangiare a migliaia di persone. E tutto questo non lo trova eccezionale: "È normale - afferma - aiutare gli altri: perché non farlo?". Già: perché non farlo? L'esempio di Fabio, Francesca e i ragazzi coinvolti dice più di milioni di parole.